

ASCOLTA

Pro. Reg. S. Ben. AUSCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris effaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

L'UOMO E LA MASCHERA

Il titolo ci riporta spontaneamente alla nota vicenda di S. Genesio. Chi non ricorda la storia di questo attore, il quale al tempo di Diocleziano, mentre metteva in ridicolo il mistero della iniziazione cristiana, folgorato dalla grazia, si strappa dal volto la maschera, fa la sua professione di fede in Cristo e per essa subisce il martirio?

Ma in verità, non a questa vicenda pensavo, mentre mi accingevo a scrivere queste poche righe. Non ad una commedia passata e finita a così lieto fine: un commediante che finisce martire di Cristo...

Pensavo invece alla commedia, meglio, alla tragicommedia alla quale stiamo assistendo oggi. Il palcoscenico è il mondo intero. Ma della tragicommedia possiamo avere, a distanza ravvicinata, noi italiani una visione completa su questo palcoscenico più piccolo, ma emblematico, che è la nostra Italia.

Non è davvero divertente assistere alla recita dei nostri bravi attori, che si avvicendano sul palcoscenico della vita pubblica, ora nella parte di moralizzatori, ora nella parte di economisti, ora in quella di sapienti legislatori, ora in quella di impazziti buontemponi.

A sentirli recitare, sembra che in ventiquattr'ore essi metteranno ordine nella società. L'ultimo episodio terroristico — a sentirli — sarà veramente l'ultimo, sepolto sotto la valanga delle loro parole di sdegno, di esecrazione e delle loro... buone intenzioni. Intanto sulla tomba che ha ingoiato la vittima più illustre di questi ultimi mesi non si è eretto che un monumento fatto di parole e di fiori, fiori del nostro buon popolo e parole dei nostri politici, mentre il crepitio dei mitra

continua a mietere vittime innocenti e indifese.

A sentire i reucci delle organizzazioni sindacali, essi hanno in tasca la ricetta infallibile per sanare l'ammalata cronica, la nostra economia. Pec-

ferirmi al nostro Parlamento. Centinaia di uomini, nella funzione di legislatori, manovrati abilmente da una decina di persone. E questo anche — ed ecco l'aspetto tragico — quando si tratta di legiferare sulla stabilità o meno della famiglia, sulla vita o la morte di esseri innocenti, o quando si deve eleggere l'uomo alla più alta magistratura dello Stato.

E che dire poi delle manifestazioni di massa, negli stadi, sulle spiagge, ai monti? Sembra di assistere a fenomeni di delirio collettivo, dai quali puntualmente ci scappa anche il morto.

Ma quando calerà il sipario su questa tragica commedia? Quando questo nostro uomo getterà la maschera per farsi guardare in faccia, per... guardarsi in faccia? Quando, vogliamo dire, prenderà coscienza della sua colossale miseria? Quando si renderà conto del baratro in cui è precipitato? E' urgente che lo faccia, perché soltanto allora sentirà il bisogno di tendere le braccia verso l'Unico che potrà risollevarlo e restituirgli la dignità di uomo!

Oh se la bella festa di mezzagosto non fosse per la nostra gente un altro pretesto per affogare tutte le ansie e le preoccupazioni in un chiasso delirante, ma fosse invece l'occasione felice per sollevare lo sguardo in alto! Avremmo l'opportunità di contemplare la Madre di Gesù, la quale glorificata ormai in cielo nel corpo e nell'anima, sulla terra brilla innanzi al peregrinante Popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione.

Abbiamo, per fortuna, questa garanzia che alimenta in noi la speranza. E cosa sarebbe di noi se avessimo perduto anche la speranza?



La Madre di Dio,
nostra speranza e consolazione.

cato che imprenditori e governo non ne vogliono sapere e quindi, per convincerli, essi, i reucci, la faranno aggravare un po' di più la povera ammalata: ed ecco lo sciopero generale o, quanto meno, una serie di scioperi articolati.

Non manca lo spettacolo nello spettacolo, quello che danno i burattini (Dio mio! sarò irriverente?): intendevo ri-

Il P. Abate

A colloquio con i giovani

Un missionario, reduce dalla terra di missione, raccontava al P.D. Fausto Mezza che, vedendosi lontano dal mondo cristiano e circondato solo da infedeli, qualche volta era stato assalito dal dubbio che fosse lui in errore, non i pagani che doveva convertire. Tanta è la forza della suggestione.

Qualcosa di simile è dato osservare oggi tra i giovani. Tanti buoni ragazzi, ad un certo punto degli studi o dell'età, cominciano ad abbandonare progressivamente la dottrina e la pratica del cristianesimo, quasi afferrati da una suggestione di massa.

Se prestiamo attenzione a questi giovani, ci accorgiamo che rimangono pur sempre i meravigliosi capolavori di Dio: essi non tarderanno a rivelare, con una parola, con una domanda, con un gesto, con l'incanto dello sguardo, che il naufragio dei valori che vogliono ostentare non è avvenuto e non avverrà.

E allora, che cosa succede veramente?

Alcuni giovani, senza dubbio, sono travolti dal vortice di idee e di esempi, che li raffreddano nell'entusiasmo, ma, nello stesso tempo, li pongono in un travaglio interiore, che sarà fertile di risultati positivi. Finisce la fede infantile e nasce la fede virile.

Altri, discesi per la china del vizioso e adagiati nella vita comoda, si sforzano di illudersi, senza potervi riuscire, che Dio e la sua legge non esistano. Un po' come è dipinto da Boccaccio il Cavalcanti epicureo, le cui « speculazioni erano solo in cercare se trovar si potesse che Iddio non fosse ». Costoro peccano di debolezza e di egoismo.

Altri, e sono la maggioranza, prendono la strada dell'indifferentismo religioso soltanto per seguire la moda, inculcata ad ogni livello e con tutti i mezzi. Questi peccano di orgoglio.

Quando i giovani hanno imboccato una strada, specialmente se sono spinti dall'orgoglio, la difenderanno sempre come scelta matura e libera. Di qui una serie di giustificazioni del loro atteggiamento poco religioso.

C'è chi scomoda la sociologia o, meglio, l'ingiustizia sociale per difendere il proprio divorzio dal Vangelo. E' come dire: gli altri non praticano il Vangelo, e perciò non lo pratico neppure io. Alcuni mettono sul tappeto il trionfalismo della Chiesa o le debolezze di qualche uomo della Chiesa.

Sembra che ragionino press'a poco così: non ho più la fede repubblicana o non apprezzo il Presidente della Repubblica perché... un commesso del Quirinale è cattivo o bizzoso. Altri ancora sottolineano defezioni metodologiche nell'apostolato cattolico, il quale, per dirne una, non dovrebbe più reggersi sulla predicazione. Forse perché è uno strumento tradizionale. Ma non è sempre vero — come dice S. Paolo — che « la fede dipende dalla predicazione »? Altri, infine, ed è il colmo, adducono pretesti pseudo-politici: accantonano la religione — dicono — perché qualche forza politica non gradita ritiene il cristianesimo alla base del suo programma.

Giovani ex alunni, vi pare che questa sia saggezza? Usate la vostra intelligenza per ragionare, non per far neticare. Tanti pretesti per rifiutare la vita cristiana non sono degni della logica d'un uomo perbene.

D'altra parte, voi cercate l'autonomia del pensiero, l'autodeterminazione, l'anticonformismo. D'accordo! Ma esaminevi se siete sulla strada giusta. Forse, senza saperlo, siete nel più piatto conformismo. Perché tale è l'anticonformismo di chi, pensando con la testa degli altri, segue pigramente la maggioranza, senza convinzione personale o, addirittura, con la certezza che si tratti di una via sbagliata. Solo per la bella figura!

Cari giovani, rubate cinque minuti al vostro lavoro o al vostro divertimento per meditare nel silenzio della vostra camera, preferibilmente nel buio della notte. Allora, illuminati dalla verità, prendete subito le vostre decisioni, prima che sia troppo tardi.

Se, al di fuori di scelte di moda, sentite realmente il peso della vita cristiana, che richiede non pochi sacrifici, affrontateli con coraggio in unione con Cristo, che « è con voi e dentro di voi ». Una vita senza rinunce — insegna d'altronde la psicologia — è una vita senza interesse e senza mordente, che preclude la maturazione di una forte personalità.

Se poi vi accorgete di esservi impastoiati nel conformismo di moda, che si fa passare per anticonformismo, riscuotetevi subito. Si sbandiera a tutti i venti la libertà di pensiero e di comportamento, fino ad esaltare le aberrazioni che confinano con la follia. E' il caso, allora, di abbracciare con corag-

gio, senza rispetto umano, tutti gli strumenti del cristiano, dalla legge di Dio alla preghiera, dai Sacramenti alla meditazione: è l'unica « follia » degna di essere vissuta, la follia della croce di Cristo, di cui parla S. Paolo.

E gli altri che diranno? Anzitutto convincetevi una buona volta che gli altri pensano soprattutto a se stessi e non a voi, se si eccettua il superficiale pettegoleme da comari. Poi ricordate che « bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini » e a Dio renderemo conto del nostro operato, non agli uomini; forse fra non molto...

Pensando a quelli tra voi che ho avuti come alunni — « ad uno ad uno tutti li ravviso » — o anche a quelli che solo in un colloquio mi hanno offerto, in mirabile trasparenza, la serietà dei loro ideali cristiani, mi viene in mente la favola del principe rapito.

Un giorno — narra la favola — il figlio del re ancora piccolino fu rapito da uomini cattivi, che lo cedettero ad una tribù di girovaghi. Il bambino crebbe in quell'ambiente costretto ad una vita animalesca ed umiliante, ma conservò sempre nell'animo un'inquietudine che tradiva la sua vera origine, una misteriosa nostalgia di un'altra famiglia e di altri compagni. Finché un giorno — termina la favola — il bambino, cresciuto, si riconobbe membro della famiglia reale e come tale si fece riconoscere.

Mi piace vedervi, cari giovani ex alunni, come i protagonisti della favola, ormai lontani dalla Badia che vi accolse fanciulli, ma con in cuore la cocente nostalgia di essa e della sua lezione di vita.

Gli esperti di psicologia collegheranno facilmente la favola alla teoria psicoanalitica della cosiddetta « perdita dell'oggetto », secondo la quale si verifica, a livello inconscio, una forte tendenza alla « identificazione » (o imitazione) con l'oggetto o persona da cui si è separati a lungo o per sempre. Come già scrisse altra volta, questo « oggetto » o, meglio, questo « paradosso perduto » è per voi « mamma Badia ». Col suo alone crescente di prestigio e di forza stimolante, essa vi confermerà nel cristianesimo autentico, come si prefigge appunto l'associazione ex alunni.

E' questa la nostra speranza.

D. Leone Morinelli

In ricordo di Aldo Moro

«Quante volte si ripetono invano le parole che vorrebbero toccare il cuore degli uomini per trasformarlo. La resistenza dell'indifferenza e del male è infinita. Torna alla mente la voce desolatamente invocante nel deserto, alla quale nessuno risponde, mentre essa invita a raddrizzare i sentieri tortuosi per Colui che viene. Destino terribile che fa gli uomini sordi alla voce della verità che vuol dominarli perché non vaghino verso il nulla».

Così scriveva trentacinque anni fa, in un momento tra i più drammatici della nostra storia, Aldo Moro, in un libro rimasto incompiuto e inedito, intitolato «La terra dei vinti».

Sfogliando quelle pagine e, rileggendole oggi, quelle parole acquistano un significato di grande tragedia, mentre al cospetto del suo cadavere martoriato, facciamo la dura e amara esperienza di come, ancora una volta, si siano ripetute invano le parole che levano toccare il cuore e alle quali,

poteva incolpare di qualsiasi reato, o accusare di scarso senso sociale e di mancato servizio alla giustizia e alla pacifica convivenza civile» non è più. La nostra speranza si è dileguata al sinistro crepitio di una rivoltella omicida.

E noi siamo qui non per commemorarlo; noi siamo qui non per tesserne lelogio; noi siamo qui non per naufragare in un mare di parole inutili; siamo qui noi unicamente desiderosi di rifugiarcene sotto le grandi ali del perdono di Dio, perché Dio accolga nello abbraccio della sua misericordia infinita l'anima eletta di Aldo Moro, che un prolungato Calvario ha reso da ultimo più pura e ha unito alla passione di Cristo. E con sentimenti di cristiano perdonio, invochiamo pietà per i suoi spietati carnefici, anche se le loro mani imbrattate di sangue fraterno ci riempiono di vergogna, di sdegno e di orrore.

Il tragico avvenimento che ha gettato nel lutto non una famiglia soltanto,

le, di posto di lavoro e di salario. Problemi che dovranno essere risolti, certo.

Ma persuadiamoci che la ragione profonda di questo marasma che ha attecchito nella nostra società e minaccia gravemente di travolgerla va ricercata più a monte: per troppo tempo abbiamo assistito, inerti, all'abbattimento dei veri valori. È stato mostruosamente mutilato l'uomo, quando lo si è privato di una sua dimensione essenziale, la dimensione dello spirito. Dalle coscienze di tanti giovani si è sistematicamente strappato il concetto di Dio.

Se vogliamo risalire la china, bisogna riaprire il discorso e ricominciare a parlare a tutti di dovere da compiere, di sacrifici da affrontare; bisogna una buona volta restituire le coscienze a Dio e Dio alle coscienze. Dobbiamo ricordare a tutti che c'è un Dio giudice, il quale «è vendice dei morti senza causa e senza colpa». Solo così torneremo ad «avere timore dell'odio che degenera in vendetta, o si piega a sentimenti di aviltà disperazione».

Aldo Moro, caduto vittima di una società, per la quale Egli ha lavorato perché fosse migliore, Aldo Moro ci consegna un messaggio oggi. Scriveva infatti ne «La terra dei vinti»:

«Quel che conta è il nostro impegno ed il nostro lavoro. Questa è la vita; perché essa non si fermi bisogna che tutto sia distrutto, per ricominciare a lavorare».

... E' questione di fiducia, di quella che sostiene ogni minuto. Se potessimo ritrovarla tutti insieme; se potessimo incontrarci e capirci. Chi sa che non sia questa impossibilità d'intenderci tra noi uomini del mondo, che distrugge tante cose. Ma bisogna avere il coraggio di cercare anche quando si sa che la metà ci sfugge. Sono stato educato ad una scuola di fortezza e di sacrificio ed ora temo di mancare al mio compito. Non basta vivere, bisogna saperlo fare e non è una cosa facile. Avere fiducia, fiducia sempre, qualunque cosa accada; e far bene la propria scelta. Quante volte bisogna ricominciare! Ma quanti sono pronti ad accogliere questo imperativo?».

E' Lui, Aldo Moro, il quale, vivo al di là della morte, ci ripete:

«Non basta vivere, bisogna saper vivere. Abbiate fiducia, fiducia sempre, qualunque cosa accada!».

† Michele Marra

(Commemorazione tenuta alla Badia di Cava, il 10 maggio 1978).

L'on. Aldo Moro, vivo al di là della morte, ci ripete: «Non basta vivere, bisogna saper vivere. Abbiate fiducia, fiducia sempre, qualunque cosa accada».



ancora una volta, il male ha opposto una resistenza infinita. Anche se a pronuziarle quelle parole è stato un Papa che spontaneamente si è messo in ginocchio e «nel nome supremo di Cristo si è rivolto agli ignoti e implacabili avversari di un uomo degno e innocente, perché lo restituissero alla libertà, alla Famiglia e alle vita civile».

La speranza che per cinquantaquattro giorni ci ha sostenuti, la speranza cioè che negli uomini delle brigate rosse albergasse un vittorioso sentimento di umanità è crollato, e Aldo Moro, «l'uomo buono e onesto, che nessuno

ma un popolo intero, ci deve imporre, c'impone di fatto una pausa di raccoglimento, in cui le nostre coscienze si fermano, per così dire, e s'interrogano.

Troppi errori sono stati commessi. Troppe inadempienze. Troppo permissivismo. La così detta civiltà dei consumi sta dando, e già da tempo, i suoi frutti amari. Oggi è caduta una delle sue vittime più illustri.

Da più parti s'invoca una inversione di tendenza. Da più parti si reclama, a gran voce, la soluzione di problemi ancora dolorosamente aperti, problemi di economia, di scuola, di ordine socia-

Amici carissimi, durante il periodo di vacanza si sente maggiormente il bisogno della lettura spirituale, perché, anche se inconsciamente, si vuole evitare che alla cura delle forze fisiche non corrisponda analoga cura dei valori dello spirito.

Per ubbidire a questa esigenza, tra gli altri libri, ho voluto rileggere la collana « La posta di Padre Mariano », che comprende sei volumetti, uno più bello dell'altro, ed ancora di grande attualità.

Rileggendoli mi è sembrato di rivedere e risentire, alla TV, il santo cappuccino!

Per i più giovani, credo necessario dare qualche suo cenno biografico.

Nacque il 22 maggio 1906 e morì il 27 marzo 1972.

Si fece cappuccino a 34 anni, dopo aver insegnato latino e greco in vari licei statali.

Così... fraternamente

Dal gennaio 1955 e sino a pochi giorni prima della morte, ogni martedì sera, ha parlato dal teleschermo con indice di ascolto mai avuto in televisione. Perché tanto successo? E' un perché molto semplice: perché era santo oltre che dotto, e perché si faceva capire da tutti. L'uomo della strada soleva dire: quello, quando parla, tutti lo capiscono.

In uno dei volumetti mi ha colpito, in modo particolare, la lettura del breve e famoso dialogo tra la Regina Anna d'Austria e San Vincenzo dei Paoli, così come è raccontato nel noto film « Monsieur Vincent ». Mi pare che valga la pena di riprodurlo:

Regina: Voi fate troppo.

S. Vincenzo: Troppo io? Ahimè, è ben poca cosa... Ho dormito, ho vergognosamente dormito e spesso sono stato pusillanime...

Regina: Ed, allora, che dire di me... piaceri, godimenti... senza di voi, i miei occhi sarebbero ancora chiusi... voi mi avete fatto pensare a ben altro che a palazzi ed a gloria vana... Eppure voi sentite, alla soglia della morte, questo vuoto spaventoso!

S. Vincenzo: Sì... io non ho fatto nulla!

Regina: Ma, allora, che si deve fare in una vita, per fare qualche cosa?

S. Vincenzo: Si deve fare di più.

Mi piace riportare quello che scrive Padre Mariano a chiusura dell'episodio: « si deve fare di più! Questa è la più bella frase uscita dalle labbra di S. Vincenzo dei Paoli, gigante di attiva carità cristiana fra gli uomini ».

E per noi che può rappresentare questa frase?

Penso che possa essere il nostro slogan e la nostra direttiva di marcia per compiere la missione, per la quale Gesù ci ha scelti: portarlo tra i nostri fratelli, e, con Lui, portare l'amore e la gioia.

A proposito di gioia, mi sembra pertinente ed utile trascrivere la preghiera composta da S. Tommaso Moro, per ottenere il buon umore, e che ho letto in un altro volumetto della stessa collana:

« Signore, dammi una buona digestione ed anche qualche cosa da digerire. Dammi la salute del corpo, col buon umore necessario per mantenerla. Dammi, Signore, un'anima santa, che faccia tesoro di quello che è buono e puro, affinché non si spaventi alla vista del peccato, ma trovi, alla sua presenza, la via per mettere di nuovo le cose a posto. Donami un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri e i lamenti, e non permettere che io mi crucci eccessivamente per quella cosa troppo invadente che si chiama « io ». Signore, dammi il senso dell'umorismo, concedimi la grazia di comprendere uno scherzo, affinché conosca nella vita un po' di gioia e possa farne parte agli altri ».

Tante affettuosità ed arrivederci al 10 settembre.

Antonio Scarano
(medico - allievo 1915-23)



Aborto... un frutto del materialismo

Materialismo oggi

Viviamo in un tempo in cui la vita viene considerata come un momento di trionfo della materia e appunto il materialismo, oggi, determina ogni manifestazione umana.

Il « carpe diem » di oraziana memoria veramente è stato tenuto sempre in considerazione, ma l'uomo moderno ne ha fatto una norma di vita.

Lo spirito, che è il perno della vita dell'uomo e che lo distingue dalla bestia, viene considerato un'astrazione, una fantasticheria priva di concretezza. Ogni atto umano, in questo periodo di materialismo imperante, non viene guidato dallo spirito di carità propria del cristianesimo, ma è sempre espressione che scaturisce dall'avidità e indiscriminata ricerca del proprio vantaggio, cioè dall'egoismo.

E' l'egoismo nella società moderna (la quale, si dice, vuole essere una società progressista, nel termine più civile della parola) che caratterizza l'uomo, il quale vorrebbe sostituirsi a Dio, cercando di dichiararne, nella sua pochezza, la morte.

Non è progresso quello di disporre della vita a proprio piacimento, senza pensare che si deve conservare e difendere la vita sia propria che altrui. E si può parlare di difesa della vita altrui, quando nella legislazione italiana, nella quale non è contemplata la pena di morte, entra di diritto l'aborto, che legalizza l'uccisione di un essere già formato?

Il materialismo continua a mietere vittime, continua con la sua strada non del trionfo, poiché non è trionfo uccidere, ma la strada dell'inquinamento del cuore umano che per alcuni è solo un muscolo che non sprigiona amore attraverso i suoi palpiti, ma odio e barbarie.

Si continua a distruggere ogni impalcatura sana sulla quale si fonda una società sana e civile.

La famiglia, nello scorso di pochi anni, ha dovuto subire due colpi di (cont. a pag. 11)

A proposito del comunismo

Coesistenza pacifica ?

II

La verità sui rapporti con Mosca emerge fra l'altro dalla storia della Chiesa ortodossa nell'Unione Sovietica. È la storia di una Chiesa che è stata successivamente colpita, ingannata, incarcerata, derisa e assoggettata al comunismo. Dopo che innumerevoli fedeli, sacerdoti e vescovi ebbero sigillato col sangue la loro fedeltà a Cristo venne trovato un debole disposto a fare delle concessioni. Egli fu il primo dei prelati che sono diventati servi dei comunisti (...).

Tuttavia nei rapporti con lui e con i suoi collaboratori è richiesta la più grande prudenza. Questi complici del comunismo hanno reso la Chiesa russa più soggetta allo Stato di quanto mai lo fosse stata al tempo degli Zar. È un errore considerarli i capi indiscutibili dell'ortodossia. La vera Chiesa ortodossa, rimasta fedele a Cristo, non li riconosce. Essa rifugge da ogni compromesso con l'ateismo. Essa soffre della violenza nelle terre di deportazione in Siberia. I suoi sacerdoti sono incarcerati, degradati al rango di operai-ausiliari o vivono come nomadi di Dio. Invece di decorazioni comuniste essa porta l'ingiuria e l'onta dell'Uomo dei Dolori. Essa si è ritirata in santa illegalità. Benché nell'Unione Sovietica in questi ultimi anni siano state ancora chiuse migliaia di chiese e quasi tutti i seminari, essa continua a vivere, santa e spiritualizzata, nelle catacombe (...).

La confusione spirituale è grande. Mentre si parla di una riunificazione delle Chiese la nostra unità interna è minacciata. La Chiesa cattolica è lacerata. La crisi dottrinale e disciplinare è così grande che molti vescovi non sono più padroni della situazione. Riformatori frettolosi condannano già la Chiesa pre-giovanna. E' così che un pontefice, morto per la pace e per l'unità, viene annesso ad un gruppo e si abusa del suo nome come termine di dissenso. Questo dissenso viene attizzato da Mosca. Per questo la Pravda scrisse nel 1963: « Ci sono oggi soltanto due grandi uomini di Stato, Krusciov che ha attuato la destalinizzazione e Papa Giovanni che ha attuato la depacellizzazione ». Molti cattolici hanno trangugiato questo veleno. Opponendo Giovanni a

Pio oppongono Cristo a Cristo invece di porre Cristo di fronte ad un mondo con il quale Egli non ha mai voluto riconciliarsi.

E' così che la bontà di Papa Giovanni viene falsamente interpretata. Così si distilla dalla « Pacem in terris » la teoria che la collaborazione con il comunismo sarebbe opportuna anche se ciò non può essere desunto né dalla lettera né dallo spirito di questa encyclica.

Ci rimproverano di chiamare il comunismo un sistema diabolico. Lo facciamo perché questa ideologia è ispirata dall'odio contro Dio ed è malvagia fin nel profondo del suo nocciolo. (...).

Noi non siamo fautori di una crociata contro il comunismo. Cristo ama

istruire tutti i popoli e di insegnare loro ad osservare quanto Egli ha comandato. Hanno in tal modo persino spento la luce di Dio e soffocato la Sua voce tanto che secondo la terribile parola di Isaia corriamo il rischio « di non vedere con gli occhi, di non sentire con le orecchie e di non intendere con il cuore perché non si convertano e Dio non li salvi... »

Questo deve riempirci di preoccupazione. Anche i comunisti appartengono a Dio e la Luce che viene nel mondo vuole risplendere anche nelle loro tenebre. Questo potrà accadere soltanto se noi stessi richiameremo alla vita lo autentico cristianesimo che, al di là della cortina di ferro, essi hanno condannato a morte. Ad ogni incontro esso deve risplendere e riscalarli. Turisti e uomini di affari devono portarlo in Oriente.

Dappertutto, nell'Oriente, intellettuali e artisti sono affascinati dall'ideale della libertà. Una rivolta spirituale contro il comunismo dilaga e non potrà essere soffocata. Si va delineando la possibilità che Dio non abbia bisogno di una guerra per una distruzione apocalittica di questo sistema. E' forse conforme ai Suoi piani che questa onta cada da sé. Che la natura riprenda i suoi diritti. Che gli artefici dell'impero rosso comprendano quanto il loro paradiso sia un inferno, nel quale essi stessi vengono tormentati dalla paura, dalla disperazione, dalla diffidenza, dal terrore e dall'odio. Che essi stessi maledicano e annientino l'opera delle proprie mani. Questo processo è già cominciato. La rivolta dei giovani comunisti che hanno smascherato l'inganno del comunismo è già in marcia.

Siccome in un regime ateo Dio non ha diritto alla parola ed è quindi bandito dalla coscienza di molti, questa ribellione viene sostenuta non tanto da idee religiose quanto da idee umanistiche. Ciononostante, in vasti strati della popolazione regna una spontanea fiducia nella Chiesa cattolica, che più coraggiosamente ha resistito all'oppressione. Una collaborazione dell'ultim'ora con i comunisti farebbe crollare questa fiducia.

(da *Dove Dio piange*, Roma, Città Nuova, 1971, 3^a ed., pp. 199-203, traduz. di Fred Ladenius).

di

WERENFRIED VAN STRAATEN

va la pace. Egli mangiava con i peccatori e non si è sottratto al bacio di Giuda. Perciò Papa Giovanni ritenne non cristiano rifiutare la stretta di mano di un comunista. I comunisti, anche se sono servi di Satana, hanno diritto a che noi rispondiamo al male col bene. Se ci colpiscono su una guancia possono attendersi, in virtù del vangelo, che noi porgiamo loro l'altra. Noi siamo loro debitori di una risposta cristiana perché solo attraverso la testimonianza di un cristianesimo genuino essi potranno ritrovare quel Dio che hanno perduto.

E' tragico che essi stessi rendano impossibile questa testimonianza. Dove essi dominano, muore la Chiesa. Nel loro impero non è consentito predicare Cristo ai giovani. Essi distruggono le famiglie; nelle loro repubbliche popolari costringono le madri a lavorare come uomini e ad affidare i loro figli agli « Istituti Sociali » dove imparano a odiare Dio. « Sarebbe meglio che non fossero nati » scrive una madre nella Europa orientale parlando dei suoi quattro figli che crescono nelle scuole-internato comuniste. Essi condannano al silenzio i vescovi e i sacerdoti dimessi dalle carceri, sicché la loro libertà altro non è che un inganno. Essi ostacolano il sacro comando di Cristo di

LA PAGINA DELL'OBBLATO

Scambio di visite

L'iniziativa degli Oblati Cavensi di compiere ogni anno un pellegrinaggio-gita ora all'una ora all'altra Abbazia incomincia ad essere attuata anche da altri gruppi.

Poiché nel Maggio del 1976 gli Oblati Cavensi si erano recati a visitare S. Maria della Scala di Noci in Puglia, quest'anno, e precisamente il 18 giugno, gli Oblati di Noci sono venuti a restituirci la visita guidati dall'Abate Don Innocenzo De Angelis.

Essi hanno partecipato insieme agli Oblati Cavensi all'adunanza mensile, ad un gruppo

Pellegrinaggio - gita degli Oblati Cavensi

7 maggio 1978

Accompagnati dal nostro Direttore spirituale, D. Mariano Piffer, e dal Presidente, ing. Corrado Rota, domenica 7 maggio, festa dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, noi, Oblati Cavensi, tenendo fede a una lunga tradizione, abbiamo compiuto un pellegrinaggio-gita svolto tutto nella provincia di Salerno. Un clima mite, un cielo sereno ed un sole splendido ci hanno salutato fin dalle

gestivo uno scenario incantevole, stagiandosi rosei e imponenti su uno sfondo di cielo azzurro, circondati da prati con bellissime rose.

Tanti altri paesaggi incantevoli sfilavano sotto i nostri occhi fino a che, alle 10,50, siamo giunti a Castellabate, dove l'arciprete Mons. D. Alfonso M. Farina ci attendeva per renderci gli onori di casa. Alle ore undici ha celebrato per noi una Messa solenne, seguita da una toccante omelia, ricca di esempi che poeticamente ci hanno riportato a S. Costabile e al Beato Simeone, fondatori di Castellabate.

Dopo la Santa Messa, Mons. Farina ci ha illustrato le bellezze e le antichità rimaste della quasi millenaria chiesa di stile romanico ed in seguito imbarocchita nell'abside e nel transetto. Poi, per una antica gradinata che circonda le mura dell'antico castello, siamo giunti al Belvedere S. Costabile, dove abbiamo potuto ammirare la sottostante veduta di S. Maria di Castellabate, senz'altro uno dei più bei panorami.

Erano le 12,30, quando abbiamo lasciato Castellabate per dirigerci a Oagliastro Marina, dove da « Carmine al Mare » abbiamo gustato le specialità tipiche del ristorante.

Ormai la gita-pellegrinaggio volgeva al termine e nel ritorno abbiamo reso un riverente omaggio di ringraziamento al Signore nel moderno suggestivo tempio del Getsemani.

Mentre le ombre della sera avvolgevano tutte le cose, nel nostro cuore si imprimevano più vive le immagini serene e gentili delle suore di Eboli e di quelle terre meravigliose, nelle quali hanno tanto lavorato i nostri gloriosi Santi Abati Cavensi.

Lucia Pisani



Gli Oblati di Noci in visita agli Oblati di Cava.

fotografico ed alla S. Messa concelebrata.

Dopo la visita alla Badia gli Oblati di Noci hanno consumato il pranzo nel refettorio del Collegio insieme al nostro Rev.mo P. Abate, al Direttore e al Presidente degli Oblati Cavensi.

Questi incontri fraterni svolti in un clima di distensione, di preghiera e di comune letizia sono molto utili a ritemprare lo spirito, ad accrescere la vicendevole conoscenza e stima delle Comunità monastiche, a rinsaldare i vincoli di amicizia e di collaborazione tra i vari gruppi di Oblati e perciò ci permettiamo di suggerirli anche agli altri Monasteri.

**ANCHE I LAICI POSSONO
ATTUARE, NEL LORO STATO,
LA PARTE ESSENZIALE DEL
PROGRAMMA BENEDETTINO,
ISCRIVENDOSI AGLI OBLATI DI
S. BENEDETTO.**

6,15, orario di partenza dalla Badia.

Mentre ci avvicinavamo ad Eboli, prima metà del nostro pellegrinaggio, per visitare il monastero di S. Antonio Abate, tenuto dalle nostre Consorelle Benedettine, il nostro sguardo veniva attratto dall'immensità della piana di Salerno, attraversata tutta da interminabili filari di vegetazione.

Alle 7,35 attraverso le stradette caratteristiche dell'antica Eboli, siamo entrati nella linda e graziosa chiesetta di stile barocco, mentre le Suore cantavano il Divino Ufficio. Al termine esse, mantenendo le dovute distanze, richieste dalla clausura, con profonda signorilità tutta benedettina, ci hanno raccontato la storia antichissima del loro Monastero.

Erano da poco passate le nove, quando abbiamo lasciato la Pia Comunità delle Suore di Eboli per dirigerci verso Paestum, seconda tappa della nostra gita.

I maestosi templi, valida testimonianza della nostra storia e civiltà, rendevano sug-

Oblazione

Il 22 aprile u.s. al termine di una settimana di esercizi spirituali che è solito trascorrere nella nostra Badia, Mons. Don Alfonso M. Costabile Simeone FARINA, Vicario Foraneo e Arciprete di Castellabate, ha ratificato la sua Oblazione dinanzi la tomba di San Costabile e alla presenza del Rev.mo P. Abate Michele Marra.

Formuliamo al neo Oblato i più sinceri auguri di perfezione evangelica alla scuola di S. Benedetto e dei SS. Padri Cavensi e invitiamo altri Sacerdoti a seguirne l'esempio.

Per il Centenario Benedettino

Corsi preparatori

PREMESSA

In seno all'Opera di S. Benedetto, avente sede in Norcia ed istituita nel 1966, è sorto qualche anno fa un Centro di Studi Benedettini, sotto la guida ed il patronato di Mons. Ottorino Pietro Alberti, Arcivescovo di Spoleto e Vescovo di Norcia.

Il Centro, nella sua prima fase si propone lo studio approfondito del monachesimo benedettino, in preparazione al Congresso Internazionale che si terrà nel 1980, in occasione del Centenario benedettino, e che avrà per probabile tema generale: « S. Benedetto e la sua Regola ».

Tale studio è stato ed è condotto attraverso quattro Corsi preparatori, ciascuno della durata media di tre giorni, nei quali, a cura di studiosi altamente qualificati italiani e stranieri (Abati, monaci, professori universitari) vengono illustrati particolari aspetti del monachesimo comunque derivato dalla figura e dall'opera di S. Benedetto.

Il primo corso, che si è tenuto nel 1976, ha avuto per tema: « Introduzione alla conoscenza della personalità e dell'opera di S. Benedetto »; il secondo, che si è tenuto nel 1977, ha avuto per tema: « Monachesimo pre-benedettino in Occidente »; il terzo, di quest'anno, ha avuto per tema: « Le tradizioni benedettine in occidente fino a Benedetto di Aniane; il quarto, previsto per il prossimo anno, avrà per probabile tema: « Le riforme benedettine ».

Alla fine dei corsi, le lezioni saranno pubblicate in unico volume.

3° CORSO

Le lezioni, che sono state tenute nella Sala Capitolare del Vescovado, sono state tenute tutte in italiano, anche quelle dei professori stranieri. Ad ogni seduta veniva designato un moderatore, generalmente uno dei docenti, con il compito di guidare la discussione che seguiva ogni lezione o gruppo di lezioni. Gli intervenuti sono stati circa ottanta. Fra essi sono da ricordare in modo particolare, oltre a Mons. Alberti, i professori docenti, D. Sighard Kleiner, Abate generale dei Cistercensi e Presidente dell'Associazione S. Be-

nedetto Patrono di Europa, gli Abati Andreotti di Subiaco e Turbessi di S. Paolo, con alcuni monaci dei loro monasteri.

E' da citare la precisa ed impeccabile organizzazione, curata dal Prof. Giuseppe Urso, Segretario del Centro.

Piccolo l'albergo Posta, nel quale era alloggiata la maggior parte dei convenuti, ma molto confortevole ed accogliente, dotato di un ottimo ristorante, il tutto a prezzi molto economici.

Venerdì 30 giugno - Con inizio alle ore 11, dopo il saluto dell'Arcivescovo di Spoleto e quello del sindaco di Norcia, ha tenuto la prima lezione il prof. Rudolf Hanslik, dell'Università di Vienna, sul tema: « La diffusione della Regola ».



Al pomeriggio, sono state tenute due lezioni, la prima del prof. Guglielmo Cavallo, dell'Università di Roma, sul tema: « Il monachesimo greco a Roma », e la seconda, del prof. D. Giorgio Picasso, dell'Università Cattolica di Milano, sul tema: « I centri monastici in Italia ». E' seguita una discussione sulle tre lezioni della giornata.

A sera il coro femminile dei Laudesi umbri, diretto dal P. Antonio Giannoni O.F.M., ha tenuto in cattedrale un interessante concerto di canti religiosi dalle Laudi medievali a canti ebraici e spirituals negri.

Sabato 1° luglio - Con inizio alle 9,30, ha tenuto la prima lezione il Prof. Friedrich Prinz, dell'Università di Monaco, sul tema: « I centri monastici del regno franco ». A lui ha fatto seguito il Prof. Girolamo Arnaldi dell'Università di Roma, che ha parlato sul tema: « Il monachesimo missionario ». E' poi seguita la discussione sulle due lezioni della mattina.

Nel primo pomeriggio i partecipanti sotto la guida dell'Ispettore onorario locale ai monumenti, hanno visitato la chiesetta di S. Scolastica, annessa al Cimitero di Norcia, dove secondo una antica tradizione si sarebbe ritirata S. Scolastica con le sue compagne, prima di trasferirsi nei pressi di Montecassino. Rientrati in sede, è stata tenuta la duplice lezione su: « Le regole monastiche latine dal sec. VI alla concordanza di Benedetto di Aniane »; la prima parte, fino a S. Benedetto, è stata tenuta dal P. Abate Turbessi di S. Paolo, la seconda da D. Ambrogio Mancone OSB, di Montecassino, ed ha illustrato il periodo posteriore a S. Benedetto fino all'epoca carolingia.

Alla sera, in cattedrale, è stato tenuto un concerto di musiche antiche, con strumenti dell'epoca, da parte del complesso delle Soliste di Roma, diretto dal maestro Carlo Quaranta.

Domenica 2 Luglio - Con inizio alle 9,30, si è tenuta l'ultima lezione del Prof. P. Reginald Gregoire, dell'Università di Pisa, sul tema: « S. Benedetto di Aniane nella riforma carolingia monastica », alla quale, dopo breve discussione, è seguito il discorso di chiusura del Prof. Claudio Leonardi dell'Università di Firenze, sul tema: « Il monachesimo come realtà culturale ».

A chiusura dei lavori, Mons. Alberti ha pronunciato brevi ed affettuose parole di saluto ed arrivederci.

Ing. Corrado Rota

XXVIII Convegno Annuale

DOMENICA 10 SETTEMBRE 1978

PROGRAMMA

7-9 settembre

RITIRO SPIRITUALE

mercoledì 6 settembre — pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione — Cena.

7-9 settembre RITIRO SPIRITUALE predicato dal P. D. Leone Morinelli.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 10 e nel pomeriggio alle ore 18, per dare agio a coloro che risiedono nei centri vicini e che non fossero ospitati alla Badia di intervenire, servendosi dei mezzi ordinari di comunicazione.

Durante i giorni di ritiro ognuno potrà consultare liberamente il Reverendissimo P. Abate e i Padri sui propri dubbi e difficoltà e sui casi della propria coscienza.

Domenica 10 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 — Il Rev.mo P. Abate celebra in Cattedrale la S. Messa in suffragio degli Ex Alunni defunti.

Ore 11 — ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione Ex alunni nel salone delle Scuole :

- Saluto del Presidente
- Relazione sulla vita dell'Associazione.
- Consegna dei distintivi e delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio.
- Discussione.
- Eventuali e varie.
- Direttive del Rev.mo P. Abate.
- Gruppo fotografico.

Ore 13 — PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio.

Note organizzative

1. E' gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le ceremonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. E' bene, però, avvertire in tempo il P. D. Anselmo Serafin, incaricato degli ospiti.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 10 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 4.000 con prenotazione almeno per il 9 settembre affinché

non si creino difficoltà nei servizi.

4. Nel giorno del Convegno, presso la Portineria della Badia, funzionerà un apposito **Ufficio di informazioni e di segreteria**, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative in atto, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1978-79.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i **buoni per il pranzo sociale**. Il numero di tali buoni, naturalmente, è limitato.

5. Tutti sono pregati di munirsi del **distintivo sociale**, che viene fornito al prezzo di L. 1000.

Problemi dei giovani

Roma, 25 maggio 1978

Carissimo D. Leone,

(...) Mi hanno toccato particolarmente le cose che sono successe in questi tristi, ultimi tempi, questa strage assurdamente inumana, l'incoscienza di questo parlamento che spero non sia, come si vuole far credere, il riflesso della volontà del popolo italiano.

I partiti per mantenere la loro forza o per sopravvivere continuano a suscitare e fermentare necessità e più che altro a proporre risoluzioni quanto mai inopportune, atteggiamenti manifestamente volti al proprio interesse, senz'altro lontanissimi dalle esigenze del paese.

La rinnovata maniera di vivere mentre da un lato porta riferimento alla egualianza, dall'altro ribadisce la lotta come strumento cosicché uno spauracchio di democrazia non trova terreno per vivere un periodo più lungo di quello che intercorre tra la crisi di un partito e la nascita di un altro, chiaro avvicendarsi di più forme di una stessa idea che invano cerca le fondamenta in qualcosa che non sia l'uomo nella sua ineguale necessità di rapportarsi fraternalmente agli altri.

Se indeciso sul riconoscere le cause, mi accorgo però chiaramente di quanto molti miei coetanei siano lontani da ogni semplice, naturale, possibile motivo di vivere e di quanto futili e irrazionali siano le argomentazioni prossime ad atteggiamenti e a posizioni che si dirigono sempre più verso il peggio e che diventano, oltre che una moda che pur sempre è reversibile, una norma comunemente accettata.

Molte volte la tendenza a manifestare le proprie opinioni in antitesi più che divergenti rispetto a quelle degli altri viene a tacere a causa di veri sentimenti di disprezzo; cosa direste ad esempio a chi asserisce che se avesse vissuto un'esperienza diversa non esclu-

derebbe la possibilità di imbracciare un mitra mentre è senz'altro da scartare che in un'altra situazione il disprezzo e il dissenso nei riguardi della linea politica della Democrazia Cristiana sarebbe stato meno veemente? (...).

Con delusione mi sono accorto che la maggior parte dei docenti si interessi a tutt'altra attività tranne che a quella di curare l'obbligo che hanno di insegnare. Quando gli insegnamenti diventeranno col passare degli anni di corso più strettamente professionali diventerà un problema imparare il mestiere o forse pagando dei soldi riuscirò a convincere qualcuno ad insegnarmi qualcosa.

Il mestiere del medico è difficoltoso: lo studio è difficile quanto basta per interessare ma impegnativo di più di quanto interessi; dopo la laurea diventerà però difficile lavorare (...).

Per quanto riguarda il «materiale» di lavoro saremo tutti medici e tutti malati di cercare malati: è augurabile che ognuno di noi curi almeno se stesso, cosa probabile per numero, difficile per capacità, senz'altro poco redditizia (...).

Appena avrò un po' di tempo libero verrò a trascorrere qualche giorno alla Badia che mi manca sempre anche se mi è sempre vicina perché sono sicuro che non mi avete dimenticato. Molti che mi conoscono mi hanno detto più volte che devono venire a vedere che cosa c'è di tanto insolito in questo posto; chi l'ha conosciuta a fondo sa che non è altro che un conservatorio delle cose buone e diventa più prezioso quanto più le cose vanno estinguendosi.

(...) ogni tanto raccomandate me e i miei genitori alla Madonna (...)

Sempre vostro

Armando De Cuntis
(allievo 1968-76)

Gli Ex Alunni ci scrivono

CHI SONO ?

DAL DOTT. CARLO PARAGGIO

(...) Indescribibile la commozione provata nel rivedere la mia classe di liceo con gli illustri Professori ed i cari primi amici di scuola: commozione di gran lunga superiore a quella del sig. Amedeo De Santis di Avellino, in quanto, in questa fotografia, mi rivedo giovane e (consentitemi l'atto di superbia) bello. Sto alle spalle del Prof. Punzi, il primo da sinistra.

Mons. Pecci

Reverendo e Caro Padre,

nella scorsa estate mi sono recato a Matera per rendere omaggio alla tomba del mai da me dimenticato monsignor Anselmo Filippo Pecci la cui morte (14 febbraio 1950) avvenne durante la mia permanenza alla Badia.

L'umiltà di quell'arcivescovo, ritiratosi nel suo monastero a vivere da monaco, e la sua morte edificante, segnarono profondamente l'animo mio di seminarista prima e di sacerdote poi.

Accordo alla presente la trascrizione dell'epigrafe che si legge sotto il medaglione in bronzo che raffigura monsignor Pecci sul loculo che ne custodisce i resti mortali (...).

Suo
Angelo D'Ambrosio

Nella Cattedrale di MATERA e propriamente nella cappella del Presepe, a sinistra di chi entra si ammira un medaglione in bronzo, opera dello scultore materano Nicola Morelli (n. 1921), raffigurante l'arcivescovo Anselmo Pecci con la seguente iscrizione: « ALL'IMMORTALE E SANTA MEMORIA / DI S. E. MONS. D. ANSELMO PECCI O.S.B. / I FIGLI CHE PER ANNI XXXIX L'EBBERO PASTORE / DOTTO PIO APOSTOLICO OPEROSO / IN LACRIME D'AMORE CONSACRANO / MCMLI »

XIV DIC. MDCCCLVIII — XIV FEBR. MCML ».

Quote sociali

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. N. 12-15403 intestato all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (Sa).

L. 5.000 Soci ordinari
L. 10.000 Sostenitori
L. 2.000 Studenti

Ricordo benissimo non solo tutti i Professori, ma anche quasi tutti gli amici di studio.

Da sinistra: Prof. Punzi Giovanni (lettere) - Prof. Sinno Andrea (scienze naturali) - Prof. De Simone Ludovico (filosofia) - D. Guglielmo Colavolpe (Storia) - D. Marino Calabrese - Prof. Gaetano Infranzi (matematica e fisica) - D. Mauro De Caro (latino e greco).

DAL DOTT. ELIA CLARIZIA

(...) Questa volta credo che la « valanga di lettere » arriverà sul serio, perché dei liceali 1932 penso siamo ancora molti i... superstiti ultrasessantenni (o almeno me lo auguro) (...).

Si dovrebbe istituire un... « premio di riconoscimento » !

DA FEDERICO MARESCA

(...) Nel numero 80 vedo che si ripete il felice esperimento: pludo e mi permetto aggiungere una postilla: all'ex convittore che dovesse ricordare tutte le persone della foto venga regalata, come premio per la memoria prodigiosa, una copia di detta foto... una ristampa che certamente farà piacere; ed ora andiamo al dunque...

Foto del n. 80: il primo da sinistra è l'intramontabile prof. Punzi, preparato, severo e inflessibile insegnante di lettere, poi preside, e credo di ricordare successivamente anche presidente di commissione di esami presso il liceo, ma questo in tempi recenti; il n. 2

è il caro prof. Sinno (di scienze), dolce e competentissimo; il n. 3 è l'indimenticabile prof. De Simone, filosofia all'università di Napoli, che puntualmente veniva in Badia tre volte la settimana: un signore della mente e del cuore, una figura di santo in abiti civili, di una finezza e dolcezza di modi da superare ogni aspettativa; il n. 4 è il preside nonché insuperabile insegnante di storia, paterno rettore del collegio, allora, ma capace, nel suo amore per noi tutti, di mollare delle sberle mai dimenticate, come successe a me una sera, perché, rientrando nostalgicamente dalle ferie natalizie, sulla caratteristica carrozzella accettai da un collega più grande di me una sigaretta che certamente non seppi neanche aspirare... don Guglielmo, che diceva di avere un affetto particolare per me in quanto da laico aveva il mio nome, mi fece mettere in ginocchio nella sua cameretta e mi appioppò una o due di quelle sberle che lasciavano il segno, perché le sue mani, come il suo cuore, erano enormi. (...), il n. 7 era don Mauro, che noi chiamavamo il « monaco » per eccellenza, per il suo rigore morale e le sue direttive come insegnante e come educatore; quando passava quella voce: « il monaco » tutti rimanevamo in posizione di attenti (...).

Ringraziamo gli amici che hanno risposto. Accogliamo senz'altro la proposta di dare un premio a chi riconoscerà tutti i componenti del gruppo. Possiamo, pertanto, parlare di concorso, che intitoliamo « CHI SONO ? ». Naturalmente non lo faremo per ogni numero per non... andare in fallimento. Il premio sarà o un libro o la ristampa della foto.

Per cominciare, manderemo un libro al dott. Carlo Paraggio, l'unico che ha riconosciuto tutti nella foto del n. 80 di ASCOLTA.

L. M.



Concorso « CHI SONO ? »
 Questa volta vogliamo sapere l'anno in cui la foto è stata tirata e i nomi di tutti i componenti del gruppo.

VITA DEGLI ISTITUTI

GLI ESAMI DI MATURITÀ'

Maturità classica

I candidati agli esami di maturità classica sono stati quest'anno 16 interni e 3 privatisti di Montecassino. Il nostro Istituto è stato aggregato, come l'anno scorso, al Liceo di Nocera Inferiore.

Diamo i nomi dei componenti la commissione esaminatrice:

prof. Gennaro Correale, Preside del Liceo cl. di Sarno, Presidente; **Mario Di Lauro**, italiano; **Giuseppe Marano**, latino e greco; **Domenico Di Lorenzo**, storia; **Angela Rosa De Nicolo**, matematica; **P. Damaso Sammartino**, storia e filosofia, rappresentante dell'Istituto.

Le prove orali, per sorteggio, hanno avuto luogo dopo i candidati di Nocera, precisamente dal 22 al 27 luglio.

Tutti i candidati sono risultati maturi.

Hanno riportato il massimo dei voti (60/60) **Di Martino Antonio** e **Leone Saverio**.

Si sono anche distinti per il buon risultato: **Pagliuca (56)**, **Caporaso e Leo (54)**.

Un « bravo » ai giovani e — perché no? — ai singoli membri della commissione, i quali hanno assolto il loro mandato con competenza, affiatamento e umanità.

Diamo l'elenco di tutti i maturi: **Bonomo Domenico**, **Caporaso Antonio**, **D'Antonio Massimo**, **Di Martino Antonio**, **Foschini Flaviano**, **Iannelli Francesco**, **Leo Gerardo**, **Leone Saverio**, **Maggi Augusto**, **Magliano Cristoforo**, **Pagliuca Gaetano**, **Portanova Antonio**, **Sarni Carmine**, **Siani Maurizio**, **Tacconi Pier Alvise**, **Terrone Sergio**. Ecco i nomi dei privatisti:



COMMISSIONE PER LA MATURITÀ' CLASSICA

Da sinistra: prof. Di Lauro, prof. Marano, Presidente prof. Correale, prof. Di Lorenzo, Preside D. Benedetto Evangelista, prof.ssa De Nicolo, P. Damaso Sammartino.

D'Agostino Alfonso, **Rossini Carlo**, **Ruocco Giacobbe**.

Tra gli interni merita un ricordo particolare il « decano » del Collegio, **Leo Gerardo**, di Chiaromonte, che ha frequentato le nostre scuole per 8 anni, dalla I Media.

Maturità scientifica

I candidati, in numero di 11, sono stati assegnati alla commissione del Liceo sc. di Cava dei Tirreni.

Ecco i nomi dei membri della commissione: **prof.ssa Anna Chirico D'Auria**, Presidente; **Arcangelo Sollo**, inglese e francese; **Carmela Coppola**, italiano; **Adolfo D'Avanzo**, matematica e fisica; **Gino Sciarretta**, filosofia; **P. D. Eugenio Gargiulo**, italiano e latino, rappresentante dell'Istituto.

Le prove orali hanno avuto luogo dal 21 al 24 luglio.

Tutti maturi. Hanno riportato il massimo dei voti (60/60) **Fappiano Carlo** e **Leone Giovanni**. Dimenticavamo che Leone ha un merito di... anzianità unico: è stato nostro collegiale dalla 5^a elementare, 9 anni.

Un elogio ed un ringraziamento alla Presidente, la quale ha saputo dirigere le operazioni con intelligenza e grande bontà.

Ecco l'elenco completo dei maturi: **Bisogni Raffaele**, **Cartolano Enrico**, **Cilumbriello Giuseppe**, **Conte Rocco**, **Fappiano Carlo**, **Glisci Donato**, **Leone Giovanni**, **Mele Roberto**, **Piscopo Giuseppe**, **Salvatore Davide**, **Serdonio Stefano**.

ATTENZIONE !

Tutti i maturi sono attesi al convegno annuale degli ex alunni, il 10 settembre, per ricevere la tessera e il distintivo dell'Associazione. Nessuno deve mancare !



COMMISSIONE PER LA MATURITÀ' SCIENTIFICA

Da sinistra: prof. D'Avanzo, Presidente prof.ssa Chirico D'Auria, prof. Sollo, prof.ssa Coppola, D. Eugenio Gargiulo, Preside D. Benedetto Evangelista, prof. Sciarretta.

ATTIVITA' SPORTIVE

Il campionato di calcio 1977-78, «Abate Michele Marra», è finalmente giunto al termine.

Le ultime giornate sono state piene di suspense e non sono mancate delle scaramucce tra i vari partecipanti al torneo e un po' per la fine dell'anno scolastico e un po' per la stanchezza fisica delle giovani speranze, all'agonismo sportivo si è sostituito il nervosismo.

La squadra «S. LEONE» sembrava in un primo momento facesse onore al P. Rettore ma poi man mano che si è andati avanti, l'ha spuntata la «S. COSTABILE», una squadra giovane, che alla fine è risultata imbattuta.

Chi, invece, è andata al di là delle previsioni (in peggio) è stata la «S. BENEDETTO», mentre la «S. PIETRO» è riuscita ad andare in porto con 0 punti: pensiamo che così si erano prefissi.

Alla cerimonia della premiazione ha presenziato l'Abate Marra, che ha consegnato alla «S. COSTABILE», la coppa e a ciascun componente le medaglie, mentre ai giocatori della «S. LEONE» è toccata la medaglia per il secondo posto.

Onore, merito e medaglia sono toccati a Ciro Balzano della squadra «S. Benedetto» che è risultato il capocannoniere con 21 reti.

Queste le formazioni.

S. COSTABILE, 1^a classificata :

Autolino - Salerno G. - Tornitore - Galasso - Nardi - Palumbo - Fiorentino - Buonocore - Salerno V.



I vincitori del 2^o torneo di calcio «Abate Michele Marra» posano col P. Abate dopo aver ricevuto la coppa.

S. LEONE, 2^a classificata :

Ricciuti - Di Martino - Gallucci - Sarni - De Rosa - Lanteri - Solimene F. - Foschini - Maggi.

Vale anche la pena di ricordare l'arbitro Sabatino De Sio che ha diretto le partite con polso fermo e con grande serietà, esponendo al vento anche il cartellino rosso per Montesanto e diverse volte il cartellino giallo.

Maggi Augusto
(III Liceo classico)

Materialismo oggi

(cont. da pag. 4)

scure terribili che ne hanno distrutto la formazione: il divorzio e l'aborto. E il materialismo non poteva mancare al suo disegno di distruzione se non con il distruggere la cellula vitale della società: la famiglia. Distruggere l'unione di due esseri e di questi due esseri distruggere e uccidere il frutto dell'amore.

Il materialismo ed un nuovo modernismo, non diverso da quello combattuto da Pio X, Pio XI e Pio XII, continuano nella loro opera di distruzione dei valori umani e divini perché nell'uomo ha prevalso la superbia e il senso religioso è stato messo da parte, proprio perché costituisce una remora alle sue sconsiderate azioni.

L'uomo moderno, l'uomo del materialismo, l'uomo del consumismo, l'uomo individualista, l'uomo superbo non pone mente più alla nobiltà della sua natura, fatta esclusivamente, secondo il disegno di Dio, per operare azioni gloriose, edificanti e per acquistare virtù e sapere, ma bada al proprio tornaconto.

Le maestose parole dei versi danteschi:

«Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza» per gli uomini moderni e — perché no? — per i nostri Catoni politici, ingolfati nel più crasso materialismo, sono roba da medioevo.

Sottile Egidio

Sanfelice cent'anni fa



Il P. D. Guglielmo Sanfelice d'Acquavella, fondatore del nostro Collegio, nel 1878 veniva chiamato dal Papa Leone XIII a succedere al Card. Sisto Riario Sforza sulla cattedra arcivescovile di Napoli.

Era nato ad Aversa il 18 aprile 1834. Aveva aperto il Collegio della Badia di Cava nel 1867, dopo la soppressione. Creato Cardinale, moriva a Napoli il 3 gennaio 1897.

MONITI E SPERANZE

Il tragico epilogo della vicenda dell'on. Aldo Moro, ucciso senza pietà, e la strage eseguita con disumana ferocia di cinque persone, generosamente impegnate nell'adempimento del proprio dovere, hanno profondamente impressionato la coscienza civile e morale di tutti gli italiani, suscitando anche all'estero intensa commozione.

Nelle dichiarazioni di tante personalità, nella stampa come nel commento della gente comune ricorrono frequenti le parole barbarie, violenza agghiacciante, criminalità lucida e crudele, massacro terrorizzante. Dovunque prorompe la protesta, mentre al timore che altre vicende di questo genere possano ripetersi si accompagna sempre un senso di impotente ribellione. Per tutto ciò il nostro animo resta completamente smarrito e sconvolto.

Bisogna a questo punto dire che la tolleranza verso la violenza, mai disgiunta dalla predicazione dell'odio, specie fra i giovani, fatalmente avrebbe potuto portare a risultati di sangue, coinvolgendo in una spirale crudele magistrati, uomini politici, cittadini inermi e numerosi appartenenti alle forze dell'ordine.

Non c'è dubbio alcuno che l'Italia nostra non si identifica con sparute minoranze violente ed eversive, le quali sono del tutto estranee al costume e alla tradizione del nostro popolo sano e laborioso.

Come ha giustamente rilevato un giornale, « nella persona mite e schiva di Aldo Moro è stato colpito il simbolo non solo politico ma anche umano di una Italia seria e paziente, coraggiosa nell'opera e tenace negli ideali ».

L'acume politico lungimirante, la visione equilibrata e la saggezza democratica delle scelte dello statista scomparso, unite sempre ad una indiscussa integrità morale e civile, costituiscono il prezioso retaggio che egli lascia alle nostre classi politiche in questi anni turbolenti e difficili, retaggio che non deve essere assolutamente smarrito o distrutto.

Nessuno dei nostri governanti, infatti, deve mai dimenticare che Aldo Moro rappresentava, in modo mirabile, il meglio della civiltà italiana e che la sua sensibilità politica era stata sempre al servizio della giustizia. Da ciò ap-

punto deve nascere ferma la convinzione che i principi del diritto sopravviveranno al terrorismo che ha tentato di distruggerli.

Il martirio dell'on. Moro sarebbe tuttavia sterile, se non contenesse, come contiene, alcuni moniti ed alcune speranze e per noi cristiani il martirio non è mai sterile.

Il primo monito è che si riesca con mezzi adeguati a fronteggiare la criminalità politica e comune, perché l'Italia che è stata la patria del diritto per il mondo intero non vuole assolutamente essere riconosciuta come la patria del delitto.

Il sacrificio di Moro poi deve essere un potentissimo squillo d'allarme che deve squarciare le orecchie di tutti noi per un leale e realistico esame di coscienza.

Il secondo monito è che non basta più recriminare, poiché la nostra buona gente vuole solo pace, lavoro e sicurezza civile e sociale e lo Stato ha il compito preciso di garantire a tutti i cittadini tutto ciò nella piena e severa legalità e lo potrà fare, solo se saprà gradualmente rimuovere le cause che hanno prodotto un tale barbaro assassinio.

E' però assolutamente necessario che dalla scuola, dalla stampa, dai film

siano estirpati i germi velenosi della violenza, dai quali ineluttabilmente nascono le coperture e le giustificazioni culturali e ideologiche al terrorismo e alla eversione.

Nessuno di noi, poi, deve mai dimenticare che il vuoto pauroso dei valori morali è alla base di ogni altra crisi che ci travaglia e che, se la grave crisi economica con la conseguente disoccupazione può spiegare, in parte, le ribellioni, dobbiamo anche ricordare che l'uomo non vive di solo pane e che l'assenza di Dio è veramente la negazione dell'uomo.

Per noi cristiani che profondamente crediamo nei valori dello spirito la vicenda dell'on. Moro non è priva di qualche speranza.

Noi anzitutto speriamo che questa tristissima vicenda possa aiutare tutti noi insieme ai nostri governanti a guardare con realismo all'oggi, affinché con profondo senso di responsabilità possiamo insieme preparare un domani migliore e più giusto.

C'è poi un'altra speranza che nasce dal sacrificio di Moro, uomo di radicata fede in Dio: che l'anarchia, il terrorismo e l'ateismo siano debellati e sconfitti, poiché profondamente crediamo nel primato dello spirito.

Giuseppe Cammarano

Scuole della Badia di Cava

Scuola Elementare Parificata (IV e V)

Scuola Media Pareggiata

Liceo Ginnasio Pareggiato

Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

Gli alunni possono essere iscritti come:

Collegiali - Semiconvittori - Esterni

NOTIZIARIO

6 aprile - 31 luglio 1978

Dalla Badia

6 aprile — E' ospite della Badia, per alcuni giorni, **S. E. Mons. Guglielmo Kempf**, Vescovo di Limburg (Germania).

8 aprile — Una pioggia torrenziale ha ostruito diverse strade. Quella che porta alla Badia non è praticabile per due frane, una alla frazione S. Arcangelo e l'altra alla Badia, presso il monumento al Beato Urbano, a monte della cappella della Sacra Famiglia. Per quest'ultima frana, caduta da notevole altezza, possiamo parlare di una vera grazia di Dio che non ci siano state vittime. Infatti al momento della caduta — ore 8,10 — non transitava nessuna macchina, mentre abitualmente tra le 8 e le 8,30 passano i camerieri del collegio, i professori e i due pullman degli studenti esterni. Dopo un quarto d'ora di attesa nelle aule, i collegiali salutano con gioia la vacanza inaspettata.

Nonostante le pessime condizioni della strada e la pioggia, raggiungono la Badia l'avv. **Paolo Stasolla** (1940-46), **D. Vincenzo Monti** (1967-72) e l'univ. **Carmine Soldovieri** (1970-75), studente di chimica industriale.

10 aprile — Giungono per compiere la visita canonica del monastero i Rev.mi Abati **D. Luca Collino**, Presidente della Congregazione Cassinese, e **D. Pietro Elli**, Abate di Pontida e I Visitatore della Congregazione.

12 aprile — Si celebra la festa di S. Alferio, fondatore della Badia. A scuola si fanno solo tre ore di lezione. Dopo, alunni e professori si recano in Cattedrale, dove il P. Abate Presidente **D. Luca Collino** celebra il pontificale e tiene il panegirico del Santo. Oltre i professori già ricordati, partecipano alla festa e onorano la mensa monastica il **Prefetto, il Questore e il Provveditore agli studi di Salerno**. Quali rappresentanti degli ex alunni, notiamo il **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41) e **D. Aniello Scavarelli** (1953-66).

La sera presiede i Vespri pontificali il P. Abate **D. Pietro Elli**, Abate di Pontida e I Visitatore della Congregazione Cassinese. Vi partecipano i collegiali.

15 aprile — Visita la Badia **S. E. Mons. Andrea Karakizi**, Vescovo del Burundi (Africa).

Rivede il Collegio, accompagnato dal padre tanto affezionato alla Badia, il **dott. Luigi Palmeri** (1961-64). Non riesce a dissimulare una certa commozione, anche se non sono passati tanti anni dalla sua partenza definitiva dal Collegio.

20 aprile — Rende visita al Rev.mo P. Abate il **dott. Cosma Schipani** (1950-58), proprietario e direttore dell'albergo « Elea » di Salerno.

23 aprile — Abbiamo il piacere di rivedere **Orazio Pisani** (1971-72) e il radiologo **dott. Armando Bisogno** (1943-45).

24 aprile — Vengono apposta da Casal Ve-

lino, per ossequiare il Rev.mo P. Abate e per ritemprarsi nell'atmosfera cavense, l'ing. **Dino Morinelli** (1943-47) e il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59). Come si vede, nella cultura e nella vita, l'impronta della scuola benedettina!

25 aprile — Festa della Liberazione con vacanza a scuola. I collegiali e gli alunni monastici sono pronti a partire per una gita, i grandi a Ischia e i piccoli a Palinuro. L'ansiosa attesa diventa pian piano impazienza, finché si viene a sapere che i due pullman, prima di arrivare a Cava, si sono tamponati da rendersi inservibili. Il P. Rettore, recatosi sul posto, conferma la gravità dei guasti. Non potendosi più trovare macchine disponibili, la gita non si può effettuare. Tutto sommato, la giornata da diluvio universale non avrebbe consentito una piacevole gita.

28 aprile — Vengono da Palinuro due matricole, **Mauro Tancredi** (1972-77) e **Vincenzo Merola** (1970-77). Sono invitati ad assistere alla cerimonia sportiva del pomeriggio, ma hanno da fare. Merola, comunque, ha il tempo per confermarci la brutta avventura che gli è capitata qualche mese fa a S. Sebastiano al Vesuvio, dove alloggiava per frequentare la facoltà di agraria di Portici: tre giovani, armati e mascherati, stavano per caricarlo su un furgone, ma egli, con abilità incredibile, riuscì a liberarsi. Ora ha lasciato la sede degli studi e pensa di recarsi a Portici solo per gli esami.

Si chiudono i corsi di judo e karate con una manifestazione alla quale assistono il Rev.mo P. Abate e alcuni familiari dei ragazzi. Non mancano gli ex alunni, tutti giovani: i fratelli **Caputo Enrico** (1975-76) e **Domenico** (1975-76), **Domenico Pellegrino** (1973-77), **Giuseppe Pastore** (1974-77). Il Rev.mo P. Abate si congratula con gli atleti e con i valorosi

maestri, **Attilio Infranzi** (1936-44) per il judo e **Silvano Baldi** per il karate.

30 aprile — Fa visita al Rev.mo P. Abate l'avv. **Luigi Angelillo** (1929-32).

2 maggio — Ci regala una visita — lo fa col contagocce — il **dott. Silvio Frodella** (1947-56).

3 maggio — E' ospite della Comunità **S. E. Mons. Luigi Punzolo**, già Amministratore Apostolico di Velletri.

Dopo l'assenza di 6 anni, si presenta **Gerardo Sessa** (1968-72), che, sempre brillantemente, frequenta le nostre scuole dalla V elementare alla III Media. Ci confessa che dopo, lasciata la Badia, non ha continuato così brillantemente. In compenso, si ripromette di affrontare seriamente gli studi universitari (è iscritto al I anno di lingue straniere).

4 maggio — Il prof. **Luigi Fasulo** (1925-32) fa una rimpatriata in tutta fretta. Gli basta salutare i vecchi amici e vedere il suo parente Leone Gargiulo, collegiale di I liceo scientifico.

7 maggio — Oggi buon vento... dalla penisola salentina. Non è cosa frequente poter rivedere amici lontani — ma tanto affezionati! — come i fratelli **Arnò dott. Benedetto** (1940-47) e **dott. Carlo** (1940-49) e il **dott. prof. Marcello Filotico** (1939-43). Rivediamo anche l'amico — che è di casa — **avv. Igino Bonadies** (1937-42).

10 maggio — Il Rev.mo P. Abate presiede in Cattedrale una solenne concelebrazione in suffragio dell'on. Aldo Moro, barbaramente as-



I partecipanti alla manifestazione di judo tenuta per la chiusura del corso.

sassonato il giorno precedente. Alla commemorazione, che è stata disposta per tutte le scuole dal Ministero della Pubblica Istruzione, partecipano naturalmente tutti gli studenti con i professori. Riportiamo in altra parte del periodico il nobile discorso pronunciato dal Rev.mo P. Abate.

S. E. Mons. Angelo Campagna, vescovo eletto di Calazzo e Alife, viene a trascorrere alcuni giorni alla Badia per prepararsi alla consacrazione episcopale.

11 maggio — Un'invasione di matricole! Si fanno vivi **Ezio Bouché** (1975-77) e **Giuseppe Papa** (1975-77), che all'apparenza sembra abbiano cambiato testa, e **Raffaele Di Crescenzo** (1973-77), che è sempre... persona seria.

13 maggio — Oggi un'altra folata di gioventù: **Franz Avellino** (1974-76), **Massimo Cioffi** (1971-76) e **Cesare Scapolatiello** (1972-76).

Felice e trionfante viene a comunicarci che si è laureato in legge **Luigi Pennasilico** (1966-69).

14 maggio — Sempre indaffarato si rivede **Luca Barba** (1946-53), pars magna nelle manifestazioni folcloristiche di Cava.

Sappiamo della venuta... clandestina dell'amico **dott. Vincenzo Alfonso** (1939-46), Direttore Superiore INPS presso la Direzione Generale. Peccato che le circostanze ed il suo poco tempo a disposizione non abbiano consentito di godere la sua bella conversazione.

15 maggio — Come ogni anno nel lunedì dopo la Pentecoste, oggi si fa la festa della Madonna Avvocata al Santuario sopra Maiori. E' commovente vedere le folle che accorrono da ogni parte. Dirige ogni cosa il Rettore del Santuario, P. D. Urbano Contestabile, il quale quest'anno chiude la festa religiosa con una ricca lotteria. Tiene le prediche di rito, infervorando tutti, il P. D. Eugenio Gargiulo, Maestro del Noviziato e dell'Alunniato.

18 maggio — Si fa una passeggiata, con la fidanzata, il **rag. Mario Pinto** (1969-72), che s'informa sempre di tutto e di tutti con tanto interesse.

20 maggio — Il Rev.mo P. Abate, nel campo sportivo della Badia, premia le squadre vincitrici nel torneo di calcio del Collegio. Se ne riferisce a parte.

21 maggio — Alle ore 10 il Rev.mo P. Abate celebra in Collegio la S. Messa per amministrare la prima Comunione e la Cresima e rivolge ai ragazzi ed ai molti familiari presenti una calda esortazione. Alle ore 11 celebra in Cattedrale il Pontificale per la festa della SS. Trinità e tiene l'omelia.

Si rivede l'avv. **Antonio Ventimiglia** (1924-33).

22 maggio — Il diacono **D. Elvio Fores** (1969-76) viene a trascorrere alcuni giorni di ritiro in preparazione alla prossima ordinazione sacerdotale.

23 maggio — Ci fa una visita, cordiale e... giovanile come sempre, il **prof. Mario Prisco** (prof. 1939-41 / 1943-63). Peccato che non voglia riprendere l'insegnamento alla Badia.

dopo che ha lasciato con molto anticipo l'insegnamento nelle scuole statali.

28 maggio — Viene con i suoi tre gioielli — davvero tre bravi ragazzi — **Vito Giocoli** (1953-58), il quale ci comunica la sua nuova attività di segretario giudiziario. Molto interessante un altro lavoro, che non gli porta guadagni, ma molta serenità: è redattore capo di una rivista, «Il Varo», alla quale dedica tutto il suo tempo libero.

29 maggio — Rivediamo per poco l'univ. **Michele Nardi** (1973-75), che viene a difendere — non per nulla studia giurisprudenza — il ritardo del fratellino Enrico, collegiale di V ginnasiale.

30 maggio — Un po' di Cilento popola la Badia: un pellegrinaggio di vallesi, guidati dal nostro ex alunno **D. Aniello Scavarelli** (1953-66).

1° giugno — Un po' di nostalgia pungola a ritornare due commilitoni del Collegio, **Carmine Natale** (1972-76) e **Raffaele Massaro** (1969-74 / 1975-76).

3 giugno — Si chiudono le scuole ed il Collegio. Alla funzione di ringraziamento in Cattedrale partecipano studenti e professori, ai quali rivolge il saluto il P. Priore e Preside D. Benedetto Evangelista nell'assenza del Rev.mo P. Abate. Poco dopo, già il Collegio è deserto.

Si tengono gli scrutini della Scuola Media. Per la prima volta c'è l'alternativa: o promosso o bocciato. Grazie a Dio, tutti promossi. Quelli di III Media, tutti ammessi agli esami.

4 giugno — Si ha l'impressione che la Cattedrale sia piena di ex alunni. Molti infatti, assistono alla prima Comunione e Cresima della bambina del **dott. Luca Alfieri** (1943-46): **dott. Giovanni Penza** (1945-51), **dott. Antonio Pisapia** (1947-48), **Giuseppe Pascarelli** (1942-45).

Rivediamo il **soldatino** (se ne vedono i segni nella capigliatura... ridimensionata) **Renato Santucci** (1968-72), col padre dott. Francesco che è felicemente riferito dopo una malattia.

L'univ. **Gerardo Sessa** ha mantenuto la promessa di venire a gustare qualche bella funzione nella Cattedrale ed ha condotto anche la mamma e la fidanzata.

5 giugno — Scrutini per il ginnasio e per il liceo classico. Molti promossi, qualche rimandato, nessun respinto. Del resto, è ormai risaputo che scelgono il liceo classico quelli che hanno... stoffa e buona volontà di studiare.

Si rivede l'avv. **Igino Bonadies** (1937-42), che viene ad ossequiare il Rev.mo P. Abate.

7 giugno — Da S. Agata dei Goti giunge **S. E. Mons. Ilario Roatta**, Vescovo di quella diocesi, accompagnato dal rev. **D. Renato Elena** (1971-75).

Abbiamo il piacere di rivedere la matricola di giurisprudenza **Alessandro Turco** (1975-77), più interessato al Collegio che alla sua Università di Firenze. Ripentimenti... postumi?

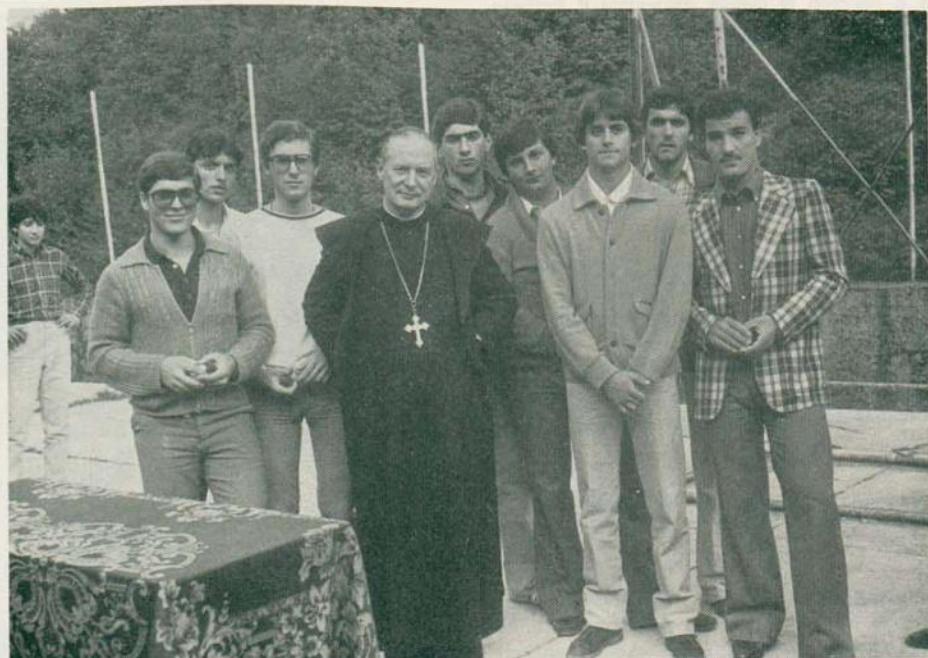
8 giugno — Finite le fatiche scolastiche, il **prof. Giuseppe Cammarano** (1941-49) può concedersi più frequenti e più lunghe passeggiate alla Badia, anche per stare vicino al papà, sig. Michele.

Rivediamo l'univ. **Antonio Leone** (1964-72), deciso ormai a terminare gli studi universitari.

12 giugno — Scrutini per il liceo scientifico. I risultati non sono brillanti: molti rimandati, 3 respinti e uno dell'ultimo anno non ammesso agli esami.

14 giugno — Si iniziano gli esami di licenza media. Presidente è la **prof.ssa Giovanna Scarsi**, che assolve il suo compito con competenza e umanità.

Si rivedono, dopo lunga assenza, i reverendi **D. Giovanni Gaudiosi** (1955-57), parroco



La squadra «S. Leone» del Collegio della Badia che ha vinto il 2° premio nel torneo di calcio 1977-78.

di Castelnuovo di Conza, e **D. Giustino D'Addezio** (1958-63), che esercita il suo ministero sacerdotale a Roma.

16 giugno — Hanno inizio gli esami di idoneità nelle scuole superiori.

17 giugno — E' tra noi il **dott. Ludovico Del Sesto Montorio** (1963-68).

Aveva tanto desiderio di ritrovarsi alla Badia e finalmente ha potuto organizzare una gita degli ammalati meno gravi dell'ospedale psichiatrico di Potenza, dove presta servizio come assistente. E' iscritto al corso di specializzazione in psichiatria presso l'Università di Napoli.

18 giugno — Visita la Badia un gruppo di oblati di Noci (Bari), di cui si riferisce nella « pagina dell'oblato ».

21 giugno — Da Merano conduce familiari ed amici a visitare la Badia il **dott. Virgilio Passaro** (1925-31), il quale ci tiene ad iscriversi all'Associazione. Ne diamo l'indirizzo: Corso Libertà, 26 — 39012 Merano (Bolzano).

Sono ospiti della Comunità i reverendi **D. Bruno Tanzola** (1951-63), Parroco di S. Barbara, e **D. Aniello Scavarelli** (1953-66), V. Parroco della Cattedrale di Vallo della Lucania.

22 giugno — **L'univ. Giulio Prestifilippo** (1969-74) fa visita al Rev.mo P. Abate.

23 giugno — **L'univ. Gaetano Ciancio** (1975-77) ci fa sapere che ha superato bene i primi esami di medicina: cosa che non è di tutti. Il buon giorno si vede dal mattino.

25 giugno — E' di passaggio per la Badia, diretto a Malta, il **Rev.mo P. Abate D. Luca Cellino**, Presidente della Congregazione Cassinese.

Fanno visita al Rev.mo P. Abate diversi ex alunni: il **dott. Pasquale Cuofano** (1965-70), l'**ing. Luigi Federico** (1953-61), il **rev. D. Vincenzo Monti** (1967-72), l'**avv. Antonio Pisapia** (1951-60).

26 giugno — **S. E. Mons. Antonio Zama**, Arcivescovo di Sorrento e Castellammare, conduce alla Badia un gruppo di 55 sacerdoti di Castellammare per una giornata di ritiro. In Cattedrale si svolge una solenne concelebrazione.

30 giugno — E' ospite della Badia **S. Em. il Card. Giuseppe Paupini**, Penitenziere Maggiore, accompagnato dagli ex alunni **D. Salvatore Giuliano** (1969-71) e **D. Giuseppe Salvatori** (1966-69).

3 luglio — Hanno inizio gli esami di maturità. Se ne riferisce a parte.

Una quindicina di sacerdoti vengono alla Badia per trascorrervi una settimana di esercizi spirituali, dettati da **S. E. Mons. Guerino Grimaldi**, Vescovo di Nola, nostro ex alunno (1929-34).

9 luglio — Scattante e gioviale, come era da ragazzo, ritorna **L'univ. Ludovico Abagnale** (1971-72), iscritto al 2° anno di veterinaria.

Una visita gradita dell'**univ. Giuseppe Cioffi** (1968-77), che mostra di stare molto bene in salute, come speriamo... negli studi.

10 luglio — Si fa una passeggiata mattutina da Cava l'univ. **Antonio Gulmo** (1968-71).

12 luglio — Venuti da Roma alla nativa Cava, fanno visita al Rev.mo P. Abate il **prof. Gaetano Trezza** (1914-17) ed il nipote **dott. Adolfo Trezza** (1952-53).

13 luglio — Si rivede l'**ing. Michele Conte** (1949-54) — chi sapeva che si era laureato? — venuto da Bari per dirci che è divenuto padre per la quarta volta: un bel maschietto!

15 luglio — Viene in visita al Rev.mo P. Abate il **dott. Lorenzo Di Maio** (1951-59).

16 luglio — Festa esterna di S. Felicità, protettrice della Badia. La mattina il Rev.mo P. Abate celebra Pontificale e tiene l'omelia. La sera ha luogo la processione, pure presieduta dal Rev.mo P. Abate, col busto argenteo della Santa, contenente insigni reliquie.

20 luglio — **L'univ. Bernardo Giordano** (1974-77) viene ad informarci sul buon andamento degli studi e degli esami di medicina: bravo!

Vediamo, tra i maturandi, **L'univ. Giuseppe Pastore** (1974-77). Forse pensa che quest'anno sarebbe stato più maturo dell'anno scorso, quando volle bruciare le tappe (e, naturalmente, le materie).

21 luglio — **Antonio Polosa** (1968-71) viene a comunicarci la conseguita laurea in legge e a prendersi le congratulazioni che si merita.

23 luglio — Visita graditissima del **cav. Guglielmo Grassi** (1918-23). Veramente aveva

intenzione di passare alcuni giorni nella pace della Badia, ma poi ha pensato di condurre con sé anche la Signora ed ha preso alloggio all'albergo Scapolatiello. Sarà per un'altra volta.

24 luglio — Vengono a curiosare sugli esami di maturità tre amiconi, gli universitari **Antonio De Pisapia** (1969-74), **Adriano Mongiello** (1971-74) e **Luigi Terracciano** (1975-76).

26 luglio — Un vero esercito invade la Badia: una ottantina di militari della Scuola Specializzati Trasmissioni di S. Giorgio a Cremona vengono per passare una giornata di meditazione e di preghiera. Li conduce, come al solito, **D. Vincenzo Di Muro** (1955-67), cappellano militare. I giovani, nelle loro pratiche religiose (confessione, comunione, S. Messa), danno uno spettacolo di serietà e di fede, che raramente è dato vedere. Il Rev.mo P. Abate rivolge loro la sua parola stimolante e celebra la S. Messa. La giornata si chiude in allegria con la cena nel refettorio del Collegio.

Nella Cattedrale, mescolato tra i soldati — sembrerebbe con quella barba il loro generale — c'è il **dott. Giorgio Mandoli** (1916-19) venuto da Lucca per ritemprarsi nel corpo e nello spirito.

27 luglio — Organizzato dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni d'accordo col Rev.mo P. Abate, si tiene nel chiostro della Badia, alle ore 20,30, un concerto di pianoforte. Pianista ammirata e applaudita è **Clara Fusco Santacroce**, che ha tenuto concerti in molte città italiane e all'estero, riscuotendo successo di critica e di pubblico. Il programma della serata comprende Bach-Listz, Villa-Lobos, Franck e Listz.



Le Abbazie, come centro di vita spirituale, di pietà liturgica, di promozione culturale, hanno ancora un ruolo molto importante. Di fatto, spesso sono sede di raduni, manifestazioni, convegni, celebrazioni comunitarie. NELLA FOTO: Un gruppo di sacerdoti che ha seguito un corso di esercizi spirituali alla Badia dettati da Mons. Grimaldi.

Segnalazioni

Apprendiamo con piacere e con orgoglio che il prof. **Gaetano Maggiore** (prof. 1957-59) è Preside nella Scuola Media, precisamente a Morciano di Leuca (Lecce).

Vito Giocoli (1953-58), in seguito a concorso, è segretario giudiziario presso il Tribunale di Salerno. Nel tempo libero si dedica con passione al giornalismo: è infatti redattore capo de «Il Varo», una rivista d'arte, attualità e cultura che si pubblica a Salerno. Direzione, redazione e amministrazione in Via M. Conforti, 2-D.

Apreda Luigi (II Media), **Borrelli Giorgio** (IV Sc.), **Clemente Salvatore** (III Media), **D'Agostino Pier Emilio** (II Lic. Cl.), **D'Auria Fabrizio** (I Media), **Del Mastro Roberto** (II Sc.), **Lanteri Antonio** (II Lic. Cl.), **Leone Giovanni** (V Sc.), **Naddeo Remigio** (I Sc.), **Pacchiano Vincenzo** (III Sc.), **Porcelli Francesco** (IV Ginn.), **Serdonio Stefano** (V Sc.), **Toffolo Marco** (IV Sc.), **Tucci Daniele** (I Sc.), **Vitelli Umberto** (I Sc.).

4 giugno — Nella Cattedrale della Badia, la bambina **Giovanna Alfieri**, del dott. **Luca** (1943-46), ricevono la prima Comunione e la Cresima per le mani del Rev.mo **P. Abate** D. Michele Marra.



I collegiali che il 21 maggio hanno ricevuto la 1^a Comunione e la Cresima posano col P. Abate

Ordinazione sacerdotale

Il 4 giugno, a Galdo degli Alburni, il rev. **D. Elvio Fores** (1969-76) è stato ordinato sacerdote da S. E. Mons. Umberto Altomare, Vescovo di Teggiano.

D. Elvio frequentò il nostro liceo classico dal 1969 al 1972, svolgendo in pari tempo il compito di prefetto in Collegio, che continuò a tenere anche dopo la maturità classica, fino al 1976.

Ha cantato la sua prima Messa nel paese natio il giorno successivo 5 giugno.

L'Associazione augura al neo-sacerdote santità e fecondo apostolato.

Comunioni e Cresime

21 maggio — Nella cappella del Collegio, alla presenza di numerosi familiari e amici dei ragazzi, il Rev.mo P. Abate ha amministrato la prima Comunione e la Cresima.

PRIMA COMUNIONE: **Califano Mario** (I Media), **D'Auria Fabrizio** (I Media).

CRESIMA: **Apreda Antonino** (II Scient.).

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPIEDIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

Nascite

2 aprile — A Napoli, **Noemi**, primogenita di **Patrizia e Giuseppe Gorga** (1963-65).

14 giugno — A Nocera Inferiore, **Almerinda**, primogenita di **Teresa ed Enzo Centore** (1958-65).

12 luglio — A Bari, il quartogenito dell'ing. **Michele Conte** (1949-54).

Lauree

27 aprile — A Salerno, in legge, **Luigi Pennasilico** (1966-69).

... luglio — A Napoli, in medicina, **Gian Nunzio Volpe** (1971-72). Bravo per la puntualità!

13 luglio — A Salerno, in legge, **Antonio Polosa** (1968-71).

In Pace

2 maggio — A Baiano, il sig. **Biagio Salerno**, padre dei collegiali **Vincenzo** (I lic. cl.) e **Giorgio** (II lic. sc.). Ai funerali prende parte una rappresentanza del Collegio col P. Rettore.

26 maggio — A Cetara, il prof. **Gaetano Montesanto**, fratello del dott. **Luigi** (1932-36).

4 giugno — A Msida (Malta), la madre del P.D. **Alferio Caruana** (1960-67), monaco dell'Abbazia di S. Martino delle Scale (Palermo).

1^o luglio — A Cava dei Tirreni, il sig. **Emilio Di Maio**, padre del dott. **Lorenzo** (1951-59).

8 luglio — A Caserta, il sig. **Giuseppe Piantadosi**, padre di **Pasquale** (1974-77).

13 luglio — A Cava dei Tirreni, il sig. **Costabile Virtuoso**, padre di **Giacinto** (1935-36).

14 luglio — A Caselle in Pittari, il dott. **Crescenzo Materazzi** (1915-21).

24 luglio — A Corpo di Cava, il sig. **Alberto Landri**. Non era ex alunno, ma amico di generazioni di ex alunni, che ha serviti con straordinaria puntualità prima con la **carrozella**, poi con la macchina.

... — A Bovino (Foggia), il dott. **Pierino Procaccini** (1928-33).

Confessiamo di non aver pensato (perciò non è stato pubblicato su ASCOLTA) che il sig. **Michelangelo Ambrosio**, rapito e ucciso barbaramente, era il padre di un nostro giovanissimo ex alunno, **Pasquale** (1969-74).

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI

BADIA DI CAVA (SALERNO):

Telef. Badia 461006 (tre linee)

C. C. P. 12/15403 - CAP. 84010

P. D. **LEONE MORINELLI**

Direttore responsabile

Autorizz. Tribunale di Salerno

24-7-1952 n. 79

Tip. **Palumbo & Esposito** - Tel. 842454
CAVA DE' TIRRENI (SA)